

L'orientamento nella normativa: un esempio di coerenza e determinazione

PAOLO SALOMONE

Docente di scuola media inferiore.
Referente presso il Servizio Ispettivo Tecnico
per l'orientamento scolastico, universitario
e professionale.

I prodromi

La parola orientamento appariva già nei "nuovi" programmi per la scuola media inferiore (1979), per la scuola elementare (1985) e negli orientamenti per la scuola dell'infanzia (1990). L'orientamento era espressamente legato a concetti quali la maturazione dell'identità personale, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze; orientamento, quindi, come capacità di selezionare, sulla base di fattori personali e sociali, tra le alternative a disposizione, saper compiere una scelta e sapersi confrontare con le conseguenze che tale scelta implica.

Le ondate normative con le quali il Governo ha messo a punto il concetto di orientamento e l'ha individuato come uno degli elementi catalizzatori di tutto il sistema scolastico, si possono concentrare in due momenti forti: una **prima fase** puntata proprio sul *concetto di orientamento e sulla definizione delle azioni che ne conseguono* (anni 1996/97) e una **seconda fase** in cui, tramite sperimentazioni nelle scuole di ogni ordine e grado e una normativa specifica, *l'orientamento diventa il principale motore delle riforme* (anni 1998/99/2000).

Prima fase

Si possono individuare due nodi importanti:

1. il D.P.R. n. 567 del 10 ottobre 1996 che disciplina i contenuti della, più famosa, *direttiva 133* dello stesso anno, conosciuta come "*Direttiva Scuole Aperte*". Il senso orientativo del decreto emerge da un lato nella rilevata importanza di aprire le istituzioni scolastiche al territorio e ad attività *extrascolastiche*, dall'altro nel promuovere la **centralità** e il **protagonismo** dello studente nella scuola. Nasce la Consulta Provinciale degli Studenti, organismo operante anche in Valle d'Aosta già dal 1997;

2. il documento fondamentale dal titolo "*L'orientamento nelle scuole e nell'università*" elaborato da un'apposita commissione mista il 22 e 23 maggio 1997.

Il documento, di cui se ne consiglia caldamente la lettura, è complesso, innovativo e contiene, espresse in modo chiaro e sintetico, le basi del concetto stesso di orientamento;

3. dal documento sopracitato prendono il via le iniziative normative congiunte da parte dei due Ministeri interessati, il Ministero della Pubblica Istruzione (MPI) e il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST): la "*Direttiva sull'orientamento delle studentesse e degli studenti*" n. 487 del 6 agosto 1997 e i *due atti di indirizzo riguardanti l'orientamento scolastico, universitario e professionale*. Il primo contiene obiettivi generali e indicazioni operative per le scuole,

il secondo è rivolto alle università. Il principio di orientamento come azione fondamentale e trasversale per scuola, università e mondo del lavoro è delineato in modo definitivo.

Seconda fase

Il MURST stringe i tempi: il 19 gennaio u.s. è stata approvata la riforma delle università, la cosiddetta 3 + 2, operativa quindi già all'anno accademico 2000/2001. Il 3 febbraio viene definitivamente varato il complesso sistema del "Riordino dei Cicli dell'Istruzione".

Questi sono gli ultimi atti, in ordine di tempo, che il governo ha attuato proprio nel rispetto dei principi sopracitati: **una scuola orientativa e formativa, uno studente protagonista nella scuola.**

Il ciclo di norme che rivoluzionano i rapporti scuola - università - mondo del lavoro ha inizio con il *Decreto Ministeriale del 23 aprile 1998* emanato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica sulle "preiscrizioni universitarie".

Tra le novità assolute:

- lo studente deve iniziare a pensare al dopo-superiori già ad inizio dell'ultimo anno (e non nell'estate dopo la maturità);
- le università vengono suddivise in cinque grandi aree didattiche - culturali:
 - area sanitaria;
 - area scientifica e scientifico-tecnologica;
 - area umanistica;
 - area giuridico - politico - economica;
 - area dell'ingegneria e dell'architettura;
- le preiscrizioni devono essere effettuate esclusivamente in Internet.

Sgommento nella scuola: ma i comodi modelli cartacei che fine hanno fatto?

Scuole e università sono obbligate a sentirsi, a confrontarsi, a studiare percorsi comuni di orientamento e tutoraggio dello studente.

Lentamente il meccanismo prende piede: le scuole e le università si attrezzano con Internet, iniziano a studiare modelli di tutoraggio e di accompagnamento per gli studenti.

Seguono a breve due grossi documenti innovativi:

- la legge n. 9 del 20 gennaio 1999 contenente "Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione" e il relativo *Regolamento attuativo*;
- il *Regolamento di Autonomia delle Istituzioni Scolastiche*, approvato il 25 febbraio 1999.

Intanto, gli studenti acquistano ancora maggiore spazio: il ruolo di protagonisti nella scuola viene sottolineato nello "Statuto delle studentesse e degli studenti" (D.P.R. n. 249 del 24 giugno 1998) e nel *Decreto del Presidente della Repubblica n. 165 del 9 aprile 1999* sulla "Disciplina delle attività complementari e delle attività integrative (non più "extrascolastiche") nelle istituzioni scolastiche" che conferma l'istituto della Consulta degli Studenti e prevede la costituzione di una "Conferenza Nazionale dei Presidenti della Consulta".

Ma questa è storia di adesso.

Ci preme solo sottolineare come ad una attenta lettura di queste ultime norme spicchi in modo chiaro e lampante la trasversalità e la centralità dei concetti di orientamento e, addirittura, di ri-orientamento.

Si può, a questo punto, far finta di niente?